Giovedì 26 – venerdì 27 novembre 2026
Ore: 20,45

GIOIA MIA

Presentato al Festival di Locarno 2025
David di Donatello 2026 a Margherita Spampinato miglior regista; ad Aurora Quattrocchi miglior attrice protagonista.

Regia e sceneggiatura: Margherita Spampinato; *fotografia*: Davide Cuccurognoni; *musiche*: Alice Zecchinelli; *scenografia*: Marinora Ferrandes; *costumi*: Daniele Virgilio, Giovanni Schiera*; interpreti*: Marco Fiore, Aurora Quattrocchi, Martina Ziami, Camilla Dugay Comencini; *origine*: Italia, 2025; *durata*: 90'.

Vicenda.
Nico è un bambino di città iperconnesso che deve trascorrere l'estate dall'anziana zia siciliana Gela. I due cominciano a relazionarsi in un rapporto difficoltoso per differenze di età e di abitudini. La casa della zia è un antico palazzo, privo di comodità e non c'è il collegamento Wi-Fi. Nico deve un po' alla volta rinunciare alle sue abitudini, vivere in una nuova dimensione, circondato da tanti simboli religiosi presenti nella casa della zia; deve seguire regole ferree imposte da lei, abituarsi a nuovi sapori e nuovi cibi. Stringe amicizia con una coetanea, Rosa, che lo inserisce nel gruppo dei bambini del palazzo; insieme trascorrono pomeriggi giocando o facendo incursioni negli appartamenti vuoti con i loro segreti. Nico e Gela iniziano un percorso di apertura e reciproca confidenza e acquistano fiducia l'uno nell'altra, finché la zia si abbandona a confidenze sulla sua giovinezza.

Racconto.
Il film presenta la classica struttura di film di formazione, che l'esordiente regista tratta con delicatezza, mettendo a frutto la sua esperienza di responsabile casting e guidando con precisione i suoi attori. É un esordio anche personale e intimo della regista, perché ripropone un'esperienza che lei stessa ha vissuto nella sua infanzia. É apprezzabile la chiarezza con cui sceglie di raccontare l'incontro tra due mondi e due realtà opposte e dar vita ad un viaggio fatto di scoperte, conoscenza reciproca, segreti e comprensione. Inoltre sa muoversi con leggerezza tra le ferite della vita e la spensieratezza della gioventù. Usa primissimi piani per ritrarre il volto e i suoi dettagli, evidenziando cambiamenti espressivi e creando suggestive inquadrature. Bellissima anche la fotografia che compone stupendi ritratti in chiaroscuro, delicati, ma incisivi.

Significazione.
Il film vuole essere una lotta contro la modernità e la tecnologia. Crede nelle relazioni vere che si possono costruire anche tra persone molto diverse per età, formazione, abitudini purché sappiano aprirsi al dialogo.